

## PARCO TECNOLOGICO

# Dopo lo start up, via alla fase 2

Caccia ai privati. Il primo giro di boa per il parco scientifico e tecnologico di Udine è stato fatto. Dopo tre anni dall'inaugurazione ha messo in campo diversi laboratori specializzati e consentito di incubare alcune imprese. Si tratta, però, come hanno sottolineato il rettore Furio Honsell e l'assessore regionale Enrico Bertossi, del più importante risultato ottenuto dalla comunità friulana dopo la creazione dell'Università. La regata, comunque, è ancora lunga. Dal 2005 a oggi la sola Regione ha investito 13 milioni di euro, metà dei quali non ancora spesi in quanto destinati al raddoppio delle strutture. Le associazioni di categoria hanno fatto la loro parte, partecipando all'aumento del fondo consortile di Friuli Innovazione, passato da uno a quattro milioni di euro. La macchina, però, andrà a regime soltanto quando riuscirà ad erogare sufficienti servizi a pagamenti che consentano di sostenere le spese di gestione. La data di break even è prevista attorno al 2011.

"Fino a oggi abbiamo realizzato numerose collaborazioni con le aziende, senza chiedere un euro" commenta il direttore Fabio Feruglio. Nel corso di quest'anno, per esempio, sono state contattate 280 realtà aziendali private, 180 delle quali sono state coinvolte direttamente in qualche forma di attività. Per trenta è stato cercato un partner, mentre a 25 è stata fornita assistenza progettuale.

Dopo la fase di start up, ormai superata, il parco deve ora diventare vera cinghia di trasmissione tra mondo accademico e della ricerca e quello delle imprese. Per farlo, però, deve pri-

ma raggiungere una sufficiente massa critica, ottenibile soltanto aumentando gli spazi e, quindi, i laboratori.

Per questo si attendono i lavori di realizzazione dell'ampliamento degli edifici, che con 2.500 nuovi metri quadrati di superficie coperta, raddoppierà di fatto la disponibilità del parco. L'intervento, finanziato con fondi regionale, costerà 6,5 milioni di euro

e dovrebbe concludersi nell'arco di tre anni.

A quel punto l'offerta di servizi sarà sufficientemente adeguata per attirare aziende interessate a consulenze, indagini, sperimentazione, che oggi probabilmente non fanno o affidano fuori regione.

Oltre ai muri, bisogna costruire le persone. "Ci vogliono 4-5 anni anche per trasformare un ricercatore in un erogatore di servizi

alle imprese" commenta Feruglio.

Gli fa eco il presidente dell'Assindustria friulana, Adriano Luci.

"Quelle dei centri di ricerca sono iniziative che richiedono tempo per portare risultati concreti - spiega - bisogna costruire una sensibilità negli stessi imprenditori abituandoli a frequentare il parco tecnologico.

È, però, giovane e ci lavorano persone giovani, quindi sono molto ottimista. Bisogna avere pazienza: certamente ricercatori e imprenditori non parleranno mai la stessa lingua, ma devono riuscire a capire quella dell'altro".

"Il parco sta muovendo i suoi primi passi, è una cosa molto positiva che sia partito" commenta il presidente regionale di Confindustria, Adalberto Valduga, che aggiunge: "sarebbe pericoloso credere di essere già arrivati al traguardo".



## Finanziamenti sulla fiducia

Belle idee, senza soldi. Per superare lo scoglio su cui naufragano frequentemente le start up imprenditoriali dei centri di ricerca, è nato in Friuli un fondo che eroga finanziamenti senza alcuna garanzia reale e a tasso agevolato. L'idea è nata in seno al progetto Techno Seed del parco tecnologico ed è gestito da Mediocredito Fvg. Il capitale, pari a 250mila euro, è messo a disposizione dalle principali banche locali. La prima operazione di finanziamento riguarderà la Easy Staff, impresa che offre consulenza di alto livello e software innovativi nel campo dell'ottimizzazione delle risorse.